

20 Marzo 2022 III* domenica di quaresima

Vangelo secondo Luca 13, 1-9

Dopo le prime due domeniche che fanno tutti gli anni memoria delle tentazioni di Gesù nel deserto e della Trasfigurazione, la Chiesa ci fa percorrere in questo anno, le letture dell'anno C seguendo il vangelo secondo Luca. Il tema principale di questo ciclo di lettura della Parola è la misericordia di Dio che spinge l'uomo alla conversione.

La pagina di vangelo che meditiamo oggi contiene due messaggi: il primo sulla conversione, il secondo sulla misericordia di Dio. Gli ascoltatori di Gesù sono stati raggiunti da notizie di cronaca, relativa ad una strage avvenuta in Galilea mentre avvenivano offerti sacrifici a Dio da parte degli israeliti, per chiedere a Dio aiuto e protezione. I soldati Romani avevano compiuto una strage, mescolando il sangue delle offerte con quello delle persone che offrivano, persone innocenti che stavano facendo un culto al loro Dio. I presenti vogliono che Gesù si esprima sul potere oppressivo dei Romani e anche sulla colpevolezza di quei loro concittadini che erano stati massacrati tragicamente. Infatti la mentalità corrente di allora era: quando capita un fatto tragico e doloroso è la conseguenza di un peccato commesso da quelli stessi uomini morti tragicamente.

Riconosciamo come questa mentalità anche oggi è dentro di noi: quando ci capita una malattia, un fatto doloroso, sorge in noi la domanda "ma perché mi capita questo, cosa ho fatto di male per meritarmi questo?"....Può essere ancora radicata in noi la dinamica dove c'è un peccato ci deve essere una pena.

Gesù sfata totalmente ed energicamente questo pensiero perverso da cui deriva l'immagine di un Dio che castiga, immagine tanto cara agli uomini religiosi di ogni tempo in Israele come nella chiesa, e riporta un altro fatto di cronaca non dovuta alla responsabilità umana, ma accaduto per caso: il crollo della torre di Siloe che causa la morte di 18 persone innocenti. Queste persone non erano sicuramente colpevoli o più colpevoli di quelle scampate al crollo, afferma Gesù.

Gesù insegna ad avere uno sguardo diverso sulla vita: ogni vita come la nostra è precaria, contraddetta nella sua spinta di bene dalla fatalità di avvenimenti che avvengono per caso, oppure dal volere di male di altri. Siamo creature sottoposte alle leggi di un mondo in cui il bene e il male sempre sono presenti, e spesso al di là del nostro volere e della nostra responsabilità. **La responsabilità nostra è leggere tutto questo con lo sguardo pulito da antiche scorie pseudo religiose, per accogliere lo sguardo di verità di Gesù: Dio, come un padre, conosce la nostra fragilità i nostri errori inevitabili e ci viene incontro non come un giudice, ma da Padre misericordioso che offre la sua salvezza.** Per questo Gesù ha predicato "convertitevi e credete al vangelo" Gesù è un profeta, sa che gli uomini sono soggetti al male e a fare il male; per questo chiede loro di aderire alla "bella notizia" del vangelo: accogliere la misericordia di un Padre che viene loro incontro offrendo il perdono ed una nuova possibilità di amore e di vita.

Affinchè i suoi ascoltatori comprendano la novità portata dall'Evangelo, Gesù racconta loro una bellissima parabola. Un uomo ha piantato un fico nella sua vigna e ogni estate viene a cercarne i frutti, ma non ne trova. Spinto dalla delusione che si è ripetuta per tre anni, decide di tagliare il fico, chiama il contadino e gli intima di tagliarlo: perché deve sfruttare il terreno e rubare il nutrimento ad altre piante?

Tutti noi comprendiamo la decisione del padrone, ispirati da una visione economica e retributiva pensiamo non si coltiva e si cura chi non produce, non si paga chi non da frutto. Ma il contadino, **che lavora quella terra e la ama, non solo osa intercedere presso il padrone perché lasci vivere il fico, ma moltiplica i suoi sforzi e la sua cura affinché il fico possa dare frutto in futuro.**

Come è bella questa immagine del contadino che ama e che per questo si sente responsabile del fico; che con pazienza decide di zappare ancora, di abbondare con il concime e con l'acqua, affinché la pianta possa finalmente fiorire e dare frutto.

Com'è attuale per noi questa Parola, come non pensare agli anni difficili che viviamo, alla Pace sempre più lontana, alle disuguaglianze sempre più forti, alle Chiese sempre più divise e in minoranza.

Lasciamo risuonare forte in noi e per noi la bella notizia di un Padre che ci viene incontro dandoci il Perdono, del contadino Gesù che rinnova per noi la promessa di una vita abbondante, dello Spirito capace di rinnovare la faccia della terra.

E noi, a nostra volta, ancora resi contadini del mondo, della Chiesa, della comunità potremmo rinnovare il nostro esserci nella responsabilità della cura, della pazienza che dà fiducia al terreno e alle piante a noi affidate.

Buon cammino di quaresima *Pina di Fontana Lodi*